

ai primi di maggio del '27: di fronte a tanti abomini e tanti scempi, la donna non si perde d'animo, pronta com'è ad usare tutte le armi (erotiche) che sono in suo possesso. Nell'introduzione Catelli sottolinea i vari livelli di lettura cui si presta la *Puttana errante*, brillante gioco letterario volto a parodiare i modelli epici e insieme invettiva ai danni di una famosa cortigiana dell'epoca, Elena Ballerina: nei versi del Venier è tuttavia agevole scorgere anche «un'allegoria della corruzione degli Stati italiani, causa dell'asservimento della penisola alle nazioni straniere» (p. 15). In fondo, l'*Errante* non è che la personificazione della corruzione imperante nella penisola italiana, ovvero della stessa Chiesa di Roma, capace di raccogliere in un unico, simbolico, amplesso finale tutta la soldataglia straniera. Un affresco paradossale, scandaloso, improprio che mira a capovolgere tutti gli stereotipi e ad esaltare quella virtù oramai degenerata di cui gli Stati italiani erano stati campioni indiscussi.

Completano il nostro *excursus* due differenti pubblicazioni: la prima (*Les discours sur le sac de Rome de 1527. Pouvoir et littérature*, risalente al 1999) è una raccolta di studi curata da Augustin Redondo che per l'apunto mira a ricostruire le interpretazioni politiche del Sacco, immediatamente sottoposto al giudizio dei contemporanei e subito collocato in una prospettiva ideologica di ampio respiro. I singoli contributi presenti nella silloge offrono una sintesi efficace delle reazioni internazionali, soprattutto riferite alla corte spagnola di Carlo V e a quella portoghese di Giovanni III, e delle rielaborazioni estetiche dell'evento, letterarie come artistiche. Le violenze perpetrate ai danni dei cittadini, gli orrori della devastazione di

luoghi ed immagini sacre, la stessa prigionia del pontefice produssero infatti un'eco in tutta Europa che viene in questa sede indagata attraverso una riflessione interdisciplinare capace di fare luce sui complessi sviluppi storici da cui sorgeranno i conflitti religiosi e politici dell'Europa moderna. Il secondo contributo concerne, in realtà, la situazione di Roma nel periodo successivo al Sacco: pubblicando sei lettere, datate 1528-29, di un ricco mercante appartenente alla famiglia Odescalchi, MARIA LUISA SAN MARTINI ci mostra lo spaccato efficace di una città ancora in stato di guerra dove si potevano tentare agevolmente speculazioni d'ogni genere (in questo caso, del grano) e dove regnavano incontrastate fame, degrado e miseria.

PAOLA COSENTINO

28. *Corrispondenza dell'ambasciatore Giovanni Lanfredini*. I (13 aprile 1484 - 9 maggio 1485), a cura di ELISABETTA SCARTON, Salerno, Carbone Editore, 2005 (Fonti per la storia di Napoli aragonese, serie seconda, 1), pp. 724.

Questo volume, il primo delle *Fonti per la storia di Napoli aragonese, serie seconda* (la prima serie accoglie i *Dispacci sforzeschi da Napoli*, di cui sono finora usciti i volumi I, II e IV), raccoglie la corrispondenza, in entrata e in uscita, dell'ambasciatore fiorentino Giovanni Lanfredini. A differenza dei *Dispacci* milanesi, che per deliberata scelta editoriale sono selettivi, la documentazione fiorentina - come nota Mario del Treppo nella Premessa - «ha un carattere intrinsecamente unitario». L'alternanza delle lettere ufficiali ai e dei Dieci di Balìa con quelle

confidenziali a Lorenzo de' Medici (le *Lettere* di Lorenzo di questo periodo si possono consultare nei volumi VII e VIII curati da Michael Mallett e da Humfrey Butters) offre un vivace spaccato dei rapporti fra la repubblica fiorentina e il suo leader ufficiale e ufficiente.

La curatrice introduce l'edizione con un utile profilo biografico del medico Lanfredini (da integrare ora con l'ottima voce di Marco Pellegrini per il *Dizionario biografico degli Italiani*), descrivendo il quadro politico-diplomatico in cui si inseriscono gli specifici «interessi di Lorenzo» e dei vari «regnicoli».

Questa corrispondenza è ricchissima di spunti per la storia del Quattrocento. Non manca un certo brio stilistico (da una lettera risulta che Lanfredini era amico di Luigi Pulci). Per concentrarsi su eventi di ambito romano, si può ricordare qui la lettera a Lorenzo del 14/17 agosto 1484, in cui il re Ferrante d'Aragona convoca l'ambasciatore per una udienza privata, «distendendosi della mala natura del conte Girolamo [Riario]». Nel frattempo, giunge la nuova della morte di Sisto IV: «La maestà sua non ne mostra dispiacere, ma d'esserne molto contento». Proseguendo, il re commenta a proposito di una precedente richiesta di Riario, al quale intima di far palesi le sue intenzioni: «egli è tanto chattivo che dirà al contrario di quello che vuole, et al contrario sarà servito, ma è bene tenerlo confortato».

Si entra così nelle pieghe psicologiche e nei pettegolezzi cortigiani, cioè nel vivo delle contraddizioni della realtà diplomatica (lo stesso Lanfredini, pochi mesi prima, aveva supplicato il Riario di assegnare un beneficio fiorentino ad un suo figlio). L'edizione

ne adotta criteri linguisticamente sofisticati, indicando varianti che raramente forniscono degli squarci illuminanti sulla stesura dei dispacci (l'instabilità ortografica, com'è noto, era la norma a fine Quattrocento). Tuttavia questo criterio permette per esempio di recuperare alcune interessanti sezioni cassate della lettera a Lorenzo del 31 agosto 1484, con la notizia dell'«assunzione di Malfecta al pontificato», cioè dell'elezione del Cybo al soglio col nome di Innocenzo VIII, che nelle giuste previsioni di Ferrante «sarà vostro amico».

Interessanti sono anche le appendici con lettere personali dell'ambasciatore, fra cui spicca quella ad Antonio Pollaiuolo sulla «grandezza e generosità de' Romani», con una lista delle «molte ruine e spoglie, che dimostrano stupendissima grandezza», da paragonare a quelle «mirande» di Pozzuoli (28 maggio 1484). Le note storiche sono succinte, com'è nello stile delle *Fonti*, ma precise, con utili rimandi storiografici e bibliografici.

In conclusione, non si può che dare il benvenuto ad una nuova iniziativa editoriale che si affianca, oltre ai citati *Dispacci sforzeschi* e alle *Lettere di Lorenzo de' Medici*, al *Carteggio degli oratori mantovani presso la corte sforzesca* (di cui 11 dei 16 volumi previsti sono già a stampa). Queste fonti diplomatiche offrono una molteplicità insostituibile di informazioni sul vissuto quattrocentesco, di cui è auspicabile la pubblicazione sistematica, possibilmente - in un non troppo lontano futuro - anche *on line*.

MARCELLO SIMONETTA

CRISTINA CORSI, *Integrazione tra metodi di ricerca tradizionali e innovativi*